

REGIONE Accolta la proposta Udc

Consorzi di bonifica sotto indagine «Ritardo di 12 anni»

Il problema «bonifica» finisce sotto la lente d'ingrandimento con i suoi ritardi, i contributi richiesti in cambio di servizi non effettivamente erogati e i mancati aggiornamenti catastali. La VI Commissione territorio e ambiente ha accolto la proposta del gruppo Udc di avviare un'indagine sull'attuazione della legge regionale 34 del 1994 «Norme in materia di bonifica» e sul funzionamento dei consorzi, affidandone l'incarico al consigliere regionale Luca Titoni. «La situazione della bonifica sta diventando insostenibile — sottolinea il capogruppo Udc, Marco Carraresi — E ormai fuori controllo. La giunta regionale ha disatteso quanto la stessa legge prevedeva, di presentare al consiglio una relazione triennale. Non è mai stata presentata e sono passati ormai più di 12 anni». «Tanto più — aggiunge Titoni — che senza alcun tipo di monitoraggio si sono venute a creare situazioni di criticità preoccupanti. Penso alle polemiche per il rinnovo degli organi, con un consistente aumento dei rappresentanti indicati dai comuni e nominati dalle province, per lo più politici, ex sindaci e assessori che ne hanno snaturato i consigli precedentemente gestiti da rappresentanti del mondo agricolo e delle loro organizzazioni, facendoli apparire, agli occhi dell'opinione pubblica, come luoghi destinati al personale politico e all'elargizione di posti ed incarichi, con aumenti ingiustificati delle indennità». «Ci sono poi sperequazioni e distorsioni — notano ancora Carraresi e Titoni — nell'esazione dei contributi: consorzi che fanno pagare importi superiori rispetto a quelli che l'ente avrebbe titolo ad esigere, e comunque assolutamente non commisurati ai servizi effettivamente erogati; problemi con gli immobili già assoggettati al pagamento della tariffa del servizio idrico integrato; problemi per il mancato aggiornamento catastale, che specie per le situazioni colturali, rischia di provocare evidenti disuguaglianze per la piccola proprietà posta in zone marginali e svantaggiate. E ci sono Comunità Montane che di recente, dopo una sospensione decennale hanno deciso di reintrodurre il contributo di bonifica. La Regione deve intervenire».